

Considerazioni sul documento introduttivo all'incontro del 3 luglio **Stati Generali della green economy "Sviluppo della mobilità sostenibile"**

Questa osservazione è riferita ai punti non condivisi.

espressione "diritto alla mobilità sostenibile"

Un esempio preliminare alla ns critica a tale espressione: tutti concordano, e ciò viene ricordato nel documento introduttivo, sul fatto che solo maggiore efficienza del servizio di trasporto collettivo può indurre gli utenti del trasporto privato personale (automobile) a scegliere il trasporto collettivo in alternativa a quello privato personale.

Nel caso del trasporto ferroviario, specie a scala regionale, molte linee già esistenti possono infatti assolvere al compito di metropolitane estese, a servizio del pendolarismo a scala provinciale o di prima e seconda cintura.

Purtroppo, a disincentivare pesantemente l'utenza non consentendole di passare al servizio collettivo, pesa in modo determinante la pressochè totale mancanza di puntualità dei vari treni, in arrivo e in partenza, oltre a fattori accessori quali sporczia, trasandatezza, mancanza di carrozze dedicate al trasporto delle biciclette, ecc.

L'espressione "diritto..." indica la strada giusta da percorrere per ovviare a tale stato di cose ?
A noi sembra di no.

Il problema è rappresentato da un servizio mal reso, e dalla mancanza di alternative.

L'attuale gestore delle linee ferroviarie non è in grado di migliorarsi, malgrado l'esistenza di numerosi comitati sorti per protestare contro il disservizio.

Questo stato di cose dura da anni.

L'unica alternativa credibile è poter scegliere un analogo servizio, più regolare ed efficiente, gestito da soggetti alternativi.

La sana concorrenza.

Quindi, anziché "diritto alla mobilità sostenibile", sarebbe preferibile "diritto a poter scegliere tra servizi di mobilità tra loro concorrenti".